

ogni sorta di sozzure. Egli lasciò indebitato lo stato per ottocento e dieci milioni dell'attual moneta di Francia, e un debito di quattro milioni ai suoi eredi. Il re sopresse la carica di sovrintendente, e contra il parere di Rosni, creò un consiglio di finanze composto di otto persone, che furono otto concussionarii brevettati. Le dissipationi ed i rubamenti continuarono con maggior furore di prima.

Il re di Spagna a malgrado la sforzata ritirata delle sue truppe, non avea rinunciato alle sue mire sopra la Francia, e manteneva col mezzo de'suoi emmissarii sempre vivo il fanatismo di que' della lega. Il principe Ernesto, governatore dei Paesi-Bassi erasi anche fatto lecito di far nuove scorrerie sulle frontiere di Francia. Enrico credendo non dover più usar riguardi verso Filippo II, gli dichiarò la guerra con un manifesto in data 17 gennaio 1595, a cui Filippo rispose con un simile avviso pubblicato a Brusselles il 7 marzo susseguente. Enrico si apparecchiò nel tempo stesso ad inseguire il duca di Mayenne nella Borgogna di cui era governatore. Il maresciallo di Biron inviato in quella provincia, indusse parecchie città a scuotere il giogo della lega. Nel mese di maggio, il re partì da Parigi per recarsi a fronte di Ferdinando Velasco contestabile di Castiglia che voleva penetrare in Borgogna per la Franca-Contea. Il duca di Mayenne accompagnava il contestabile. Il re inferiorissimo di forze gli attaccò con più fortuna che prudenza nella pianura di Fontaine-Française, e scrisse a sua sorella la duchessa di Lorena: *Ci mancò poco che voi non siate stata la mia erede.* In questa giornata, che dal padre du Londel e dal presidente Henaut vien posta al 5 giugno, e al 30 da Mezerai, egli ebbe tutto il vantaggio. Raccontasi che questo principe vedendo nell'azione fuggire una parte delle sue genti, abbia ordinato ad Antonio di Roquelaure, che fu poi maresciallo di Francia, di correr lor dietro per ricondurle al combattimento. *Mi guarderei bene dal farlo,* rispose quel prode, *perchè crederebbesi che fuggissi anch'io com'essi: io non parto da voi e combatterò a vostro fianco.* Il re percorse poscia la Borgogna, e il 4 settembre fece il suo solenne ingresso a Lione, donde partì